

**UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI**

Esco tutti i giorni, eccettuato le  
domeniche o le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semestre  
e 8 per un trimestre; per gli  
statisti esteri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
ritratto cent. 20.

a desiderare. Si evitano i caffè ed i luoghi pubblici frequentati dall'ufficialità tedesca, non si va al teatro, si veste a lutto, si lasciarono deserte le piazze ove suona la musica militare. Ma ciò non significa ancora che gli alsaziani sappiano conservare eternamente sotto il nuovo dominio un cuore francese. Lo scrittore tedesco Rodenberg, che jestè fece nell'Alsazia un giro, da cui trasse argomento ad alcune lettere da lui pubblicate nella *Neue Presse*, ne tornò coll'impressione che « la gran massa degli alsaziani e degli abitanti della Lorena tedesca è nemica della Germania e si sottopose solo per forza al nuovo stato di cose ». Il signor Rodenberg non dispera però di vedere, in un tempo relativamente breve, sorgere nelle nuove provincie tedesche sentimenti meno avversi al nuovo governo.

Notizie odierne ci annunziano imminente lo scioglimento della Cortes spagnuole. Gli ultimi voti del Congresso hanno difatti mostrato che lo Statuto potrebbe difficilmente funzionare regolarmente con l'attuale Rappresentanza.

Il voto della Camera Belga che disapprovò la mozione di biasimo per la nomina di Dedeker a governatore di Limburgo ha dato motivo a nuovi tumulti e più gravi dei precedenti a Bruxelles. Anche nel Belgio i clericali non possono godere in pace della posizione che si son fatta.

Scrivono da Versailles al *"Debat"* :  
Un nostro amico, che si congratulava con Thiers d'aver scelto Goulard a ministro di Francia in Italia, e mantenuto il conte d'Harcourt come ministro di Francia al Vaticano, ha serbato dalla sua conversazione coll'illustre Presidente della Repubblica, e note e le impressioni seguenti, che ci ha comunicate. Ci ha pregato insieme a non ritardare quello che ci diceva come l'eco esatta delle parole di Thiers. E il senso generale non il testo di esse :

« Le istruzioni che ho date ai nostri rappresen-  
tanti in Italia — nel caso assai poco probabile,  
secondo me, che il Papa domandasse asilo in Fran-  
cia — sono semplicissime e chiarissime. Noi non  
esprimiamo — sulla risoluzione che il Papa crederà  
bene prendere — veruna opinione, verun voto, ve-  
rùn desiderio in verun senso. Io illuminerò il suo  
giudizio colla voce degli avvenimenti, e noi non vi  
mischieremo la voce del Governo francese. Da parte  
nostra non vi sarà nè insinuazione, nè suggestione,  
nè dissuasione. Questo solo vogliamo che il Papa  
sappia bene: — che s'egli domanda asilo alla  
Francia, vi sarà ricevuto colla più rispettosa pre-  
mura, colla più sincera venerazione. Dappertutto vi  
troverà sicurezza e deferenza. Lo diciamo in nome  
del Governo, — e sappiamo di dirlo in nome della  
Francia — tranne poche eccezioni che costituiscono  
il numero il rumore. Il Governo francese, la Fran-  
cia, è ancora — grazie a Dio — abbastanza indi-  
pendente, e dentro e fuori, per poter procurare al  
Papa, coll'ospitalità, l'indipendenza. Io non giudico  
fra quello che la Francia ha fatto altre volte per  
procurare al Papa l'indipendenza, mediante la pro-  
tezione. Su questo punto non riannego veruna delle  
mie antiche opinioni; e che il buon Papa non cre-  
da che l'ospitalità — che noi non gli offriamo, ma  
che gli accorderemmo piena ed intera, se ce la  
chiedesse — non creda, che essa ci dovesse obbli-  
gare a dispiegare la forza o dentro o fuori. No!  
L'interno, basteranno quattro *sergens de ville* per  
difendere la processione di coloro che venissero ad

inginocchiarsi per chiedere la benedizione del Papa; — egli sarà libero, completamente libero, libero di non esserci debitore di nulla, libero al punto da poter causarci anche qualche piccola noia ecclesiastica, più facilmente che al Vaticano. Dietro una sua parola, tutto sarà pronto per riceverlo; — io, sulle prime, avevo pensato di offrirgli Avignone, ma i monumenti vi conservano le tradizioni più degli abitanti. Gli offro dunque il castello di Pam, il castello del gran re che s'è fatto cattolico. Quando sia a Civitavecchia, egli vi trova la nostra fregata: la egli è imprendibile. Ma, ripeto, io non credo che il Papa pensi ad abbandonare l'Italia. Gli basti sapere che, se vuol venire in Francia, può farlo. »

Terminando questa narrazione — inesatta forse nelle parole, fedele nella sostanza — il nostro amico ne diceva, avere, dal suo colloquio con Thiers, portato seco la convinzione, eguale alla sua, che il Papa non vorrebbe abbandonar l'Italia; che sireghero necessari, per decidervelo, degli avvenimenti gravi, o scandalosi — dai quali gli Italiani avrebbero gran cura di preservarsi, se ne avessero la forza: — e, a Roma, certo, la forza l'avrebbero. Roma non è una città rivoluzionaria — ma, dall'altra parte, col sistema d'aulacia dei rivoluzionari, di astensione degli anti-rivoluzionari, in Italia come in Francia, tutto è possibile. Ciò che farà sì che il Papa sarà abbastanza rispettato a Roma perchè possa rimanervi, è questo, che si sa ora: che egli può venire in Francia. E la sola forza di protezione che gli eventi hanno permesso alla Francia verso il Papa, è onorevole per essa e pel suo Governo, che, anche sotto questa forma modesta, — ma risoluta, — essa basti agli eventi, stornandoli. L'Italia e l'Europa preferiranno conservare a Roma un prigioniero onnipotente, anzichè dare alla Francia un ospite venerato, che strale a sé e, soprattutto, di fornirgli l'occasione di uscire dalla cerchia delle sue disgrazie per rientrare nella sua politica con un atto di generosità tradizionale.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:  
Gli sforzi dei gesuiti per far andare il Papa in Francia il giorno dell'apertura del Parlamento pare non abbiano avuto esito, perchè Pio IX è deciso a rimanere per quel giorno. Anzi tutti i fedeli sono invitati a recarsi presso di lui in questa solenne circostanza. Tutta la Roma papalina correrà dunque al Vaticano e farà corona al pontefice politicamente podestato. Alcun nera non si deve far vedere in quel giorno nelle strade dell'eterna città.

Il papa sta bene, quantunque cammini un poco  
pendendo dalla parte sinistra.

Egli continua a dare numerosissime udienze. Dopo domani, il santo padre terrà nuovamente un'udienza pubblica, per pronunciare un'altra porzione di vescovi italiani. Credesi che pronunzierà un'allocuzione, la cui protesterà di bel nuovo solennemente contro l'usurpazione della sua capitale, si proclamerà solo il unico legittimo sovrano di Roma e degli Stati pontifici, dichiarerà nullo tutto ciò che si è fatto e sta facendo qui dal nuovo Governo e fulminerà scomunica maggiore contro il Re, i ministri ed il Parlamento. Questa allocuzione sarebbe poi spe-

Il famoso dispaccio del conte d'Harcourt che erra fuori nel *Libro Giallo* è stampato secondo la copia che ne fu fatta e spedita ultimamente dall'ambasciatore a Versailles.

pete, l'originale che esisteva al Ministero degli affari esteri di Francia. Ecco come si fa la storia ai giorni nostri!

La lettera del sultano al papa, piena di sentimenti d'amicizia, è scritta in turco. Spera si che un concordato verrà presto concluso. Però il Governo ottomano riconosce la comunità armena dissidente al pari della comunità fedele a Roma.

Monsignor Hassan e monsignor Bakhtirian godono i medesimi privilegi, e non si vuole menomamente torre i beni ecclesiastici posseduti dai dissidenti per darli agli hassaniani. Monsignor Franchi non ha dunque ottenuto tutto ciò che desiderava; ma essendo jetatore ha invece fatto morire l'Alipascia ed ha lasciato il cholera a Costantinopoli come aveva già fatto cadere la casa di Lorena a Firenze, e la regina Isabella a Madrid. E probabilissima anche la guerra d'Oriente dopo il suo viaggio.

— Scrivono da Roma alla Gazz. Piemontese:

Contrariamente a quanto si supponeva, non giungerà probabilmente in tempo, a Roma, l'inviato austriaco per assistere all'apertura del Parlamento. Verrà invece in tale occasione l'incaricato d'affari, conte Zaluski. Il Kübeck, che finora continuava ad essere il titolare del posto, persiste nell'esilazione che egli ha a trasferirsi in Roma, colla sua numerosa famiglia, e vi ha chi dice che non siano estranee a tale titubanza, apprensioni, esageratissime, circa il clima della nostra capitale.

D'altra parte, la nomina di Wimpfen, che aveva assicurato nella qualità di suo successore, è diventata nuovamente dubbia dopo l'ultima crisi ministeriale sopravvenuta a Weimar. Il Wimpfen è fra i diplomatici più accettati al Beust, ed era stato mandato a Berlino dopo il trattato di pace negoziato coll'Italia, appena il Beust ebbe assunto la direzione della politica nella monarchia austro-ungarica.

Altro, diplomatico, la venuta del quale a Roma sembra dover subire qualche indugio, è il ministro del Belgio, il quale addurrebbe, a quanto si dice, motivi di salute.

Dal Vaticano nulla di nuovo, tranne che è imminente la nomina di altri vescovi; si vorrebbe anzi completare il numero delle nomine, e per questo appunto si sopprime dalla preconizzazione, in attesa delle decisioni che mancano ancora.

Dal canto suo il Governo sembra aver ripudiato l'idea che da principio gli si era attribuita di steggiare le nomine già fatte, suscitando obiezioni alla immissione nelle formalità. Il Sella ed il De Albaladeo, dal quale procedevano, a quanto si afferma, « uelle velleità », hanno ceduto alle istanze ed alle buone ragioni dei colleghi.

La convenzione relativa alla assunzione dei servizi delle tesorerie per parte delle Banche, sarà presentata in primo luogo alla Camera e ne sarà sulle

Sembra che le operazioni finanziarie escogitate dal Sella per far fronte al deficit si connettano così strettamente con quelle convenzioni che la giustizia è essenziale per le finanze dello Stato nascerrebbe spontanea e necessaria in occasione di quella votazione. A questo riguardo si ha ragione di credere che il Sella manifesta su ciò piena fiducia, che la disposizione toscana sia venuta meno o scemata assai, dopo che anche colla Banca toscana si potè concludere un accordo per la assunzione del servizio di tesoreria in quelle provincie.

**Francia.** Nulla può caratterizzare la Francia

...endatizze più ampie. Ne ignoti sono il prof. Ignazio Cantù ed il prof. Vincenzo De Castro per collaborazioni educative, che potrebbero giovare quali

Quindi se a Udine si farà buon viso, come lo si

e, invece, a queste edizioni del signor Enrico  
evisini, si otterranno due scopi, quello di procacciare  
giovani studenti buoni testi e quello d'incorag-  
re la produzione libraria nella persona d'un no-

Il signor Trevisini non è autore; e se tale fosse, lui non parleremmo con tanta franchezza, perché

troppo ne è profeta in patria, alla nella sua  
desta qualità di editore è raccomandabile con i-  
ranza di successo... e lo raccomandiamo.  
Che se d'ogni Friulano assente cerchiamo ognora

piacere ogni motivo di lode, crediamo che l'oposità libraria pure la meriti, sendo diretta a provare il progresso intellettuale del paese.

**Edizioni dell'editore signor En-**

Il nostro concittadino signor Trevisini, che da parecchi anni dimora in Milano, oltre giovare al progresso colla diffusione di libri ch'egli riceve dai distinti Editori di Torino, e collo spedire, dietro commissione, ai librai delle Provincie ed ai privati le produzioni più recenti dell'arte tipografica italiana, ha voluto farsi editore di alcuni lavori istruttivi che si permettiamo di raccomandare a' suoi compatriotti. Difatti, se gli Autori hanno diritto alla pubblica gratitudine, quando, spesso non compensati materialmente, dedicano il tempo e l'ingegno a vantaggio del paese, dire si devono benemerenti eziandio coloro i quali danno alla luce un buon libro, malgrado di ricavarne un lucro. E sarebbe dovere degli amanti del progresso incoraggiare Editori ed Autori. Se non che eziandio i libri sono soggetti ai ca-

prezzi della Fortuna, e non sempre de' più eccellenti si fa spaccio maggiore.

mente alle Scuole; quindi, crediamo che questo sia il tempo di parlarne, ovunque apparecchiandosi i materiali per l'istruzione dei giovani. E consistono in due Grammatiche di Francesco Ambrosoli, in tre libricoli sussidiari per lo studio dell'aritmetica di Giuseppe Saylor, in un Libro di lettura del Viacava, in una Storia compendiosa d'Italia d'Ignazio Cantù, e in un libro di Vincenzo de' Castro intitolato: «L'uomo e il cittadino». Tutti, dal più al meno, dettati da scrittori benemeriti dell'istruzione popolare, e taluni già approvati dalle Autorità sco-

lastiche.

Noi non crediamo che fosse conveniente il vecchio sistema di editori e libraj privilegiati, perchè anche per la produzione e diffusione di buoni libri ad uso delle scuole giova la libera concorrenza. Ma caduti i privilegi, svententissimo ora sarebbe che in causa della neghittosità dei docenti e di alcuni Preposti all'insegnamento, si tirasse avanti sempre con lo stesso libro, dimenticando che per l'assiduo lavoro di molti in Italia rondonosi possibili non lievi miglioramenti nei metodi e nello sviluppo di qual-

siati materia. Il che non diciamo per applaudire a troppo frequenti e non giustificate mutazioni, e dacché produrrebbero, più che altro, confusione, e aggraverebbero di spese le famiglie degli alunni. Noi lo diciamo solo, affinché non siano le nostre scuole, che ottimamente si potrebbero di quei mezzi che si trovano, dall'onestà, l'attività e l'umana bontà

Ignoriamo se il nostro Consiglio scolastico provinciale abbia preso notizia delle suindicate edizioni del signor Trevisini; ed è appunto nel dubbio che gli sottoponiamo l'elenco di esse. Né per la qualità di concittadini domandiamo la preferenza; la domandiamo pel solo caso che codeste edizioni per speciali doti possano meritarsela.

Ora ci sembra che le due Grammatiche dell'Am-  
brosoli, già approvate dal Consiglio scolastico di  
Milano, potrebbero ben servire nelle nostre Scuole  
magistrali, dacchè pur ammettessi il bisogno d'una  
grammatica. Difatti è noto come Milano molto si  
curi dell'istruzione, e come abbondando di mezzi  
per ogni specie per ottenerla, sappia profittare dei  
più opportuni pedagogicamente ed insieme più ser-  
vienti alla legge del progresso. Ed il nome dell'Am-  
brosoli, quand'anche ciò non fosse, è tanto chiaro,  
che il suo lavoro non abbisogna per fermo di con-



odierna meglio della seguente lettera che l'Universo togliere all'Abille de l'Orient:

Signor direttore,

Assistiamo sabato scorso, a Sant'Anna, ad una cerimonia commoventissima, ad una di quelle professioni di fede molto più eloquenti di quelle che s'odono spifferare nei clubs o al Congresso di Ginevra; uno dei nostri ministri (non già quello che ha il suo numero all'Internazionale) è andato a genuflettersi dinanzi a Sant'Anna d'Auray per compiere un voto, ed ecco in quale occasione:

Il signor generale de Cisse, ministro della guerra, poichè è proprio lui, ed il suo amico, il generale Bastoul, generale di brigata, avevano promesso durante la guerra che, se non si vedessero obbligati a consegnare le loro spade ai prussiani, andrebbero in un tempo più prospero a deporle ai piedi della patrona dei Bretoni. Ebbene! è questo voto che essi hanno ora compiuto colla fede più viva e la pietà più edificante.

Giunti venerdì sera a Sant'Anna, essi fecero ambedue le loro devozioni il sabato mattina, compirono il loro voto, indi alle 2, prendevano la ferrovia di Rennes, ove il ministro doveva l'indomani passare in rivista le truppe.

Gradite, ecc.

D. A.

**Germania.** A Berlino ha avuto luogo l'apertura del Congresso operaio, da molto tempo annunciato. La sua prima seduta non offerse nulla di notevole. Hasenclaver, che parlò per primo, disse che il Congresso s'è radunato allo scopo di effettuare la centralizzazione degli operai; la quale deve tendere ad aumentare le mercedi, e ad abbreviare il tempo del lavoro. Finora si è tentato di ottenere questi fini cogli scioperi. La nuova Lega vuole invece — s'è possibile — impedire o diminuire gli scioperi. Poichè i padroni, vedendo d'ora innanzi d'aver a fare, non più con piccole masse di operai, ma con una massa formidabile, compatta, i cui membri sono tra di loro solidali, scenderanno più facilmente a patti. E quando anche accadesse uno sciopero parziale, gli scioperanti potranno perdurare più a lungo — essendo soccorsi essi e le loro famiglie dalla Cassa dell'Associazione — e costringere alla fine i padroni ad accettare le loro condizioni. L'oratore spera, che tutti gli operai di Berlino aderiranno alla Lega.

Ros (tipografo) crede che la Lega diverrà ben presto nazionale.

Wine (sigarajo) dice, che gli operai sono come dei pezzi di carne, a quali i bulldogs s'attaccano tutti i giorni ed aguzzano i loro denti. A cotesti bulldogs è necessario mettere una museruola.

Finn (ebanista) spera, che, col tempo, la Lega diverrà internazionale.

Seguirono poi le verifiche dei mandati dei delegati al Congresso, e l'elezione degli uffici. Quindi, nella discussione speciale, furono adottati i 3 primi paragrafi dello statuto della Lega.

La crisi austriaca comincia a preoccupare le menti in Germania.

La Schlesische Zeitung teme che il conte Andrassy non segua del tutto le tracce del Beust ed esclama: «Senza cambiamenti non si può vivere in Austria!».

La Breslauer Zeitung è ancora più pungente e dice:

«Che ricco paese è quest'Austria ove esistono tante questioni e tanti ministri! Cosa non è ancora possibile in Austria?».

La Norddeutsche Zeitung constata anche una volta l'alleanza fra gli ultramontani e i radicali socialisti.

**Spagna.** Il deputato conservatore Navarro provocò un vivo incidente nella seduta che tenne il Congresso il 14 corrente, lasciando sospettare che Ruiz Zorilla avesse nel ministero Prim presentato ed adottato la proposta della vendita dell'isola Cuba. Ruiz Zorilla invitò i suoi antichi colleghi di Gabinetto a dire in omaggio della verità quanto sapevano, e presero infatti, a questo proposito, la parola gli ex-ministri Topete, Ardanaz e Becerra, dalle cui dichiarazioni risultò che la proposta era stata fatta da un' estera potenza, ma tutti i ministri l'avevano respinta, quantunque non tutti fossero egualmente certi di potere in breve tempo domare la rivoluzione cubana colle forze di cui potevano disporre. Dopo questa interessante seduta che si protrasse fino alle nove di sera, il signor Ruiz Zorilla ricevette felicitazioni dal corpo diplomatico.

Nella seduta successiva il deputato Ruiz Zorilla per respingere la calunnia lanciata da alcuni giornali contro i progressisti-democratici, che cioè costava al Governo volere questi tentare un pronunciamento militare, invitò il ministro a dire quanto gli constava e questi non poté a meno di dichiarare che non gli constava nulla.

Il ministro dell'interno, in seguito al voto del Congresso sull'Internazionale, inviò una circolare ai governatori, invitandoli a sollecitare dai Consigli provinciali una felicitazione al Governo, ma l'effetto non corrispose al desiderio.

La sessione dell'Internazionale di Valladolid stabilì di disciogliersi in seguito al voto parlamentare che la pose fuori della legge.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**L'ufficio del conciliatore** ha cominciato a funzionare in Udine, ed abbiamo dal nostro Municipio, che è il primo a dare questo utile esempio, la tabella statistica mensile delle cause pertrattate. Questo è bene, perchè ciò serve ad incorag-

giare a servirsi di questo giudizio di pace tutti coloro che hanno delle piccole differenze.

Cominciamo dalla tabella delle cause pertrattate. Nel mese di settembre ne furono 58, fatto per citazione su cause non eccedenti le 30 lire. Di questo due non ebbero effetto, non essendo comparse le parti in giudizio, 3 vennero definite dietro semplice convenzione verbale. Nell'ottobre ne furono pertrattate 72, delle quali 58 citate per differenza non eccedenti le 30 lire, e queste vennero definite: 10 con convenzioni iscritte nel registro lett. B., 32 con semplici dichiarazioni scritte, 2 vennero prorogate assenzienti le parti; altre 9 per somme eccedenti le 30 lire, delle quali 8 furono definite con convenzioni iscritte nel Reg. lett. C., di una per accordo fra le parti gli atti vennero passati alla R. Pretura; di 8 per cause famigliari ed altre varie riuscì la completa conciliazione in 3 per dissensi tra marito e moglie, in 2 per turbativo di possesso, in 2 per richiesta di oggetti dati in pegno di affetto, mentre non fu possibile la conciliazione in una per dissensi tra cognati a causa di obblighi vicendevolmente assunti, per cui incorsero la causa; di una per differenza tra debitore e creditore riuscì la conciliazione, avendo il debitore pagato al momento; di altre 4 per differenze famigliari riuscì la completa conciliazione, ed erano 2 tra madre e figlie per cattiva condotta, una tra marito e moglie per dissensi domestici, una tra marito e moglie richiedenti separazione.

È troppo evidente per quanto apparisce da questo solo primo saggio l'utilità dell'ufficio di conciliatore. È utile la conciliazione in sé stessa, poichè mettendo d'accordo le parti termina ogni questione ed ogni inasprimento tra di esse, cioè è molto da considerarsi sempre e soprattutto quando si tratti di parenti o di vicini. Poi, se si tratta di piccole cause e di piccole somme, si evitano liti e dispendii incompatibili colla stessa piccola entità degli interessi, cioè accade di frequente nel piccolo commercio, che sarebbe di natura sua portato sempre agli arbitrati ed alle pronte soluzioni. Anzi ci sono molti casi, nei quali si richiede una decisione istantanea; ed in questi appunto il mezzo di conciliazione è maggiormente indicato. Ci sono poi anche talora delle questioni delicate, perchè nascono nell'interno delle famiglie, le quali o lasciate senza soluzione, o portate dinanzi ai tribunali ordinari non farebbero che aggravarsi, e portate invece dinanzi ad un giudice di pace, il cui ufficio è essenzialmente conciliatore, possono facilmente venire composte con soddisfazione delle parti, le quali dinanzi ad una parola benevola ed autorevole saranno entrambe contente di rappacificarsi e che altri troi tra loro quel modo di conciliazione di cui forse non sarebbero state capaci da sé sole.

Noi ricordiamo, che ancora quando non esisteva questa istituzione in un villaggio del Friuli c'era un nostro parente, perfetto e colto galantuomo, il quale conosceva anche le leggi. Ora da costui andavano sovente molti abitanti del circondario a pregarlo di decidere le loro questioni all'amichevole. E questi, che conosceva le ragioni della legge, quelle della convenienza e quelle del cuore, finiva sempre col mettere d'accordo le parti contendenti con loro comune soddisfazione, la quale si dimostrava talora con taluno di quei piccoli cacioli pecorini che fecero la celebrità di Villaorba. Così sappiamo d'un pretore, il quale rimetteva certe questioni da decidere ad un buon prete nostro, più che amico, fratello, affinché le decidesse. Ed egli lo faceva guidato dal senso dell'equità e dalla rettitudine. Così la conciliazione contribuiva anche alla pace del villaggio. Quando poi ci sia chi dica una savia parola per lo stesso ufficio che gli incombe ne succederanno bene spesso di queste conciliazioni. Eccitiamo quindi tutti i Comuni a costituire questo ufficio di conciliazione. Indichiamo poi anche a chi ha da esercitarlo un libro cui troveranno presso il librajo Gambierasi, ed ha il titolo: *Manuale dei giudici conciliatori e dei loro cancellieri ed usci, con formulari ecc.*

### L'Associazione agraria friulana

si è radunata il 23 corr. in assemblea generale, per udire una proposta di riforma degli Statuti, elaborata dalla Presidenza ed esaminata da una Commissione nominata dal suo Comitato. Tale proposta sarà discussa nella prossima assemblea del 21 dicembre p. v. Noi speriamo, che allora i soci accorreranno numerosi, trattandosi d'una riforma importante per una Società che conta i suoi anni con quelli del movimento nazionale della nostra indipendenza, o che acquistò riputazione al nostro paese d'illuminato patriottismo ne' suoi figli.

Noi torneremo con miglior agio su tale soggetto. Intanto diciamo, che l'idea della riforma proviene dalla convenienza di adattare la società ai tempi ed alle condizioni nuove. Simili associazioni hanno avuto per così dire un periodo accademico, il quale fu rappresentato in Friuli nel secolo scorso dalla famosa accademia agraria, di cui facevano parte i Zanoni, gli Asquini, gli Ottolli, ed altri valenti. Allora si cominciò da alcuni precursori a condurre le menti agli studi economici, aprendo per così dire una nuova era. Erano alcuni individui distinti, i quali studiavano per tutti e cercavano di scuotere il serolo torpido e ritroso. Fu una vita breve, ma brillante, disturbata da ben altre scosse mondiali.

In tempi più recenti si ebbero i Congressi, nei quali erano messi a contatto molti studiosi, i quali avevano per iscopo non soltanto il progresso economico, ma ed anche la rigenerazione civile e politica dell'Italia. Si può dire, che in quel tempo i Congressi concepirono e partorirono molte società di propaganda più vive, più popolari che allargarono il loro circolo colle spontanee adesioni di tutto il

meglio che si aveva in ciascun paese. La nostra Associazione agraria fu un frutto e otto di quel tempo; e non istaremo a dire quali effetti essa abbia prodotto. A nostro credere sono molti, giacchè servi di eccitamento a studi e ad esperienze e fu per così dire per molti la pratica della vita libera.

Ora che la libertà ha tutti i suoi sfoghi nella vita pubblica, nelle assemblee, nella stampa, ora che si ha potuto fondare una istruzione tecnica, agraria, professionale, ora che gli studi di applicazione tendono a diffondersi, e che la terra italiana è diventata nostra, ora che le associazioni agrarie ed i Comizi sono una parte, per così dire, dell'organismo dello Stato mediante il ministero d'agricoltura, che raccoglie in sé gli studi di tutti ed a tutti li diffonde, e forma per certa guisa una sola grande associazione nazionale di tutti gli elementi che concorrono a formare la produzione agraria, la quale può diventare un'industria commerciale nell'unità dello Stato e nella facilità delle comunicazioni, ora che abbiamo le Rappresentanze provinciali per unire in un fascio gli interessi economici d'ogni provincia e promuoverli; ora è venuto il tempo di trasformare e rinnovare simili associazioni agrarie provinciali di tal maniera, che avendo in sé tutte le forze spontanee del paese e le rappresentative di Comuni, Provincia, Governo ed Istituti scientifici e d'istruzione, si facciano ordinato strumento di determinati progressi agrarii, e per così dire Camere d'agricoltura continuamente nella loro sfera operanti.

Quest'azione non è nuova per la Società nostra; la quale è genero e coadjuvò nel suo seno altre società ed imprese utili all'agricoltura patria, e cooperò cogli Istituti nostri e colle nostre provinciali rappresentanze. Ma è giunto il momento di chiamare ad essa nuove forze, di coordinarle agli studi agrarii, colla stazione agraria-sperimentale, coi Comizi agrarii, i quali esistono almeno di nome, ma non avranno vita che coll'associarsi in più vasto sodalizio tra di loro mediante l'associazione provinciale.

Da ciò l'opportunità della riforma, della quale parleremo in altro momento. Ora ci basti far sapere, che si vuole l'uguaglianza dei soci senza distinzione di classi e la rappresentanza nella sua Direzione dei Comizi agrarii. La vera riforma però verrà dall'intelligenza dei nostri compatriotti, i quali, a somiglianza di altri paesi, e segnatamente dell'Inghilterra e della Germania, vorranno darsi uno strumento di economico e sociale progresso, del quale essi tutti saranno una parte attiva e cooperante.

La libertà deve rinnovare, tutte le nostre istituzioni e renderle proficue colla pratica applicazione e col concorso di tutti.

### Nel prossimo inverno i Professori del R. Istituto Tecnico

daranno un corso di lezioni serali intorno variati ed interessanti argomenti di scienza popolare.

Queste lezioni avranno luogo il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana; e la prima sarà fatta dal cap. GIUSEPPE RICCA R. SELLINI, Professore di agronomia, che da qualche giorno siamo lieti di avere tra noi, e dalla cui sapiente operosità molto hanno da ripromettersi gli interessi agrarii del Friuli. Pertanto ci daremo cura di riprodurre volta per volta nel nostro giornale l'avviso delle singole lezioni che pubblicherà la Direzione dell'Istituto.

### A Catterina Percoto, che si trova

presentemente a Roma, facciamo sapere, che uno dei suoi biografi di Milano, della scuola del cav. Leone Carpi, ce la fa nata in montagna. Sappia adunque ella, che quel villaggio tra Natone e Torre, posto poco più giù del punto centrale tra le città di Udine, Cividale e Palma che si trovano in perfetta pianura, quel suo San Lorenzo di Soleschiano, nella sua assenza, lo hanno trasportato in montagna. Invece di fare, partendo dalla casa, molte e molte miglia per andare in montagna, essa vi si trova bella ed adagiata là in cima. Maometto si mosse per andare verso la montagna, vedendo che la montagna non veniva a lui ma Catterina Percoto od è salita in montagna col suo villaggio, od ha veduto la montagna discendere fino al suo villaggio.

Ogni poco che la montagna continui a viaggiare, dopo avere già coperto di sé i colli subalpini, la pianura posta tra questi e la collina di Buttrio, e la pianura sottoposta, andrà giù a Palma, a Cervignano a San Giorgio di Nogaro, ad Aquileja, a Grado, ed occuperà il basso Isonzo. Allora di questa montagna noi potremo fare al nostro confine il nostro baluardo. Per lo stesso motivo la montagna scenderà alla foce del Tagliamento, del Piave, del Brenta e del Po, sicché, anche Milano si troverà sulle alpi, ed il biografo della nostra pianigiana Catterina potrà dirsi alpigiano anch'egli. Ci dispiace solo per i piani lombardi del Verdi, ed un poco anche per quattro zolle, cui non sapremo più trovare sotto alla montagna.

### Censessantatove chilometri di

strade ferrate vennero aperti al pubblico già nei primi nove mesi dell'anno in Italia, senza contare quelli da Susa al traforo del Frejus, e quelli da Savona a Ventimiglia ed al confine di Nizza. Quanti per il Veneto? Neppure un chilometro da quando il Veneto è congiunto all'Italia. Abbiamo avuto ed abbiamo molte promesse per i settanta chilometri della Pontebba, sui quali passerebbe tutto il movimento d'una vasta regione ultramontana per Trieste e per i porti del Regno, e che quindi non costerebbe punto al Governo; ma ormai tutte queste promesse rimasero allo stato di promessa. Si parla invece di molte scorciatoie in Toscana o nell'Emilia, di strade dalla Spezia a Parma, negli Abruzzi, di altre strade interne nelle valli del Piemonte occi-

dentale. Ma del Piemonte orientale o degli interessi dell'Italia in esso non se ne parla nemmeno. Dov'è la giustizia distributiva? Questo ritornello ci viene sempre sulla penna; e dovremo pur troppo ripeterlo fino a che venga a noia a molti.

### Il pittore nostro compatriotta

Giuseppe Da Pozzo di Corneglians esporrà Lunedì 27 corrente nelle vetrine della libreria Gambierasi e di G. B. Seitz alcuni studi dal vero dei costumi romani ad aquarello e ad olio.

### Teatro Minerva.

Questa sera e domani si rappresenta l'opera di Donizetti la Favorita. Per la sera di martedì si sta allestendo la rappresentazione della Cinghiera negli Ugonotti di Meyerbeer che sarà eseguita oltre ai 3 atti della Favorita.

## FATTI VARI

**Nelle scuole medie di Gorizia, Gradisca, Trieste.** ed Istria nel 1851, sopra 100 scolari 10.9 erano Tedeschi d'origine, 40.7 Sloveni, 48.4 Italiani; nel 1870, questo rapporto rimase quasi invariabile per i Tedeschi (10.0) o diminui di poco, diminuì notevolmente per gli Slavi (20.7) e s'accrebbe d'assai per gli Italiani (69.3). Il numero degli Italiani nel 1870 rispetto al 1851 era cresciuto del 51.1 per cento.

**Il buon umore** si è dimostrato a Campitaccio Comune della Toscana in una maniera veramente bella. Una società che porta tal nome è giunta a promuovere la fondazione di una Biblioteca popolare, la quale è giunta ormai a 2000 volumi, e che venne inaugurata con una festa popolare nell'occasione della dispensa dei premi per le scuole. Ecco un bell'esempio da imitarsi in tutti i grossi Comuni del nostro Friuli. Noi vorremmo che vi si unissero tutti gli uomini che vogliono conservare il buon umore, e che fondassero simili biblioteche. Mettendo assieme alcuni volumi ciascuno, potrebbero dotare il proprio paese di una simile Biblioteca. Si ricordino che il libro completa la scuola, e la coltura la libertà.

**A Padova** si forma una Associazione per promuovere le scuole serali, festive e professionali. Pare che lo scopo sia non soltanto di insegnare il leggere, scrivere e fare di conto agli adulti, ma anche il disegno con tutte le sue applicazioni alle diverse arti, massimamente alle fabbrili, affinché gli artefici vengano sempre più ad istruirsi, ed a mettersi al livello dei tempi ed un'istruzione sostanziale. Questo si chiama un provvedere agli interessi della classe operaia ben altrimenti che non facciano quegli avventurieri ed impressari di politici sconvolgimenti, i quali vorrebbero fare di essi lo strumento dei biechi loro fini. Parliamo tanto, adesso di problemi sociali. Ma problemi e soluzioni stanno in questo di procurare tutti d'accordo di migliorare noi stessi e gli altri colla educazione e col lavoro.

**Lo zucchero di barbabietola** noi non sapremmo perchè non potesse prodursi in Italia, come nella Germania, nella Francia. Il suolo ed il clima devono essere in molti luoghi adattati a tale produzione. Ora, noi vediamo, che si vuole tentare in grande questa produzione nella Provincia di Roma; ed è un fatto importante nell'economia nazionale questo tentativo, che riuscirà felicemente, se sarà bene condotto.

Il motivo per il quale non riuscì finora è forse l'aver mancato in Italia quell'agricoltura, che si tratta come un'industria commerciale: cioè la produzione in grande, con tutti i perfezionamenti industriali secondo la massima legge del tornaconto. Noi avevamo una produzione in grande del canape, del riso e dei latticini; ma si trattava sempre del primo prodotto, che non è ancora lavorato dall'industria. Noi salutiamo come un fatto importante all'economia nazionale la coltivazione della barbabietola per cavarne lo zucchero, perchè può dare all'Italia una di quelle industrie, le quali perfezionano anche l'agricoltura. Il canape, domandando un gran lavoro ed una ricca concimazione del suolo, apparecchi i terreni del Bolognese e del Ferrarese ad una ricca produzione di cereali; così risaja a vicenda della Lombardia e del Piemonte, così il prato irrigatorio giova agli altri prodotti. Anche la barbabietola è uno di quei prodotti, che domandano un lavoro perfezionato del suolo e che quindi lo preparano ad altre produzioni. Chi vuole poi produrla in grande per l'estrazione dello zucchero deve anche introdurre le macchine agrarie e far così progredire l'agricoltura all'interno. Finalmente dopo estratto lo zucchero dalle barbabietole resta grande copia di materia alimentare per i bestiami; cosicchè questa industria si accoppia sempre all'ingrassamento dei bestiami, il quale torna posto a vantaggio dell'agricoltura.

Dato che questa coltivazione riesca per lo scopo prefisso, come noi crediamo che debba riuscire, di certo la posizione dove si vuole piantarla ora così lungi da Roma è adatta, per la vicinanza dei grandi centri di consumo tanto degli zuccheri, come dei bestiami ed anche dei concimi da potersi adoperare a coltivazione del suolo. È adatto altresì, perchè dovendosi cominciare per così dire di pianta la coltivazione della Campagna romana, tanto fa, che s'introduca in primo luogo colà. Dopo avremo possibilità di estenderla in molti altri luoghi. Intanto gioverebbe, che andassero di pari passo i lavori di rinascimento della Provincia romana, e quella della coltivazione di essa.

Quello che noi raccomandiamo ai fondatori di



antova F. Dallo Chiara, farm. Reale. **Oderzo L.**  
 notti; L. Dismutti. **Venezia** Ponci, Stancari;  
 mpironi; Agenzia Costantini. **Verona** Francesco  
 zoli; Adriano Prinzi Cesare Beggiato. **Vicenza**  
 rigi. Majolo; Bollino Valeri. **Vittorio Veneto L.**  
 rejchetti farm. Padern Roberti; Zinetti; Pianeri e  
 nuro; Gavazzani, farm. **Pordenone** Roviglio; farm.  
 caschini. **Portogruaro** A. Malipieri, farm. **Rovigo**  
 Diego; G. Caffagnoli. **Treviso** Zanetti. **Tolmezzo**  
 s. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig.  
 Quarataro farm.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 908

3

## Municipio di Paularo

## AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare maschile in questo Capoluogo di Paularo a cui va annesso l'annuo onorario di L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti requisiti pel giorno sopra fissato a questo Protocollo Municipale con avvertenza che è libero il concorso anche agli individui di carattere sacerdotale.

La nomina di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, facendo riflettere che l'eletto dovrà assumere le funzioni col 1. gennaio 1872.

Dato a Paularo li 14 novembre 1871.

Il Sindaco

ANTONIO FABIANI

N. 1913

3

## AVVISO

Si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Udine, a cui è inerente il deposito di L. 6300, in Cartello di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa R. Camera Notarile, entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, corredate dei documenti che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio 1865 n. 12257 dell'Eccelsa Presidenza d'appello in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 20 novembre 1871.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Pel f. f. di Canc. in permesso

L. Bazzani istruttore

N. 573

3

## REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine. Mandamento di Moggio. Comune di Chiusa forte e di Raccolana. LE GIUNTE MUNICIPALI rendono noto

1. Che dietro disposizione di massima, nella residenza dell'ufficio Municipale di Raccolana, sotto la Presidenza, degli signori sindaci, tanto di questo Comune di Raccolana, quanto quello di Chiusa forte, assistite dal R. Commissario Distrettuale di Moggio, avrà luogo, nel giorno di lunedì 18 del mese di dicembre venturo 1871, alle ore 10 ant. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sotto indicate piante abete, cioè di promiscua proprietà proveniente dai boschi *Gran Pian e Barboz* 63 oncie venete XVIII sane n. 17 difettose n. — assieme n. 17.  
44 oncie venete XV sane n. 156 difettose n. 6 assieme n. 162.  
35 oncie venete XII sane n. 1430 difettose n. 117 assieme n. 1547.  
29 oncie venete X sane n. 895 difettose n. 236 assieme n. 1131.  
24 oncie venete VIII sane n. 431 difettose n. 129 assieme n. 560.  
Totale sane n. 2929 difettose n. 488 assieme n. 3417.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore d'italiane lire quattordici mille cinquecento venti due e centesimi venticinque, diconsì L. 14,522.25 e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità dello stato.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo, ed il quaderno d'oneri o patti di contratto è ostensibile a chiunque in questa Segreteria di Raccolana nelle ore d'ufficio.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nulla meno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

Dall'Ufficio Municipale di Raccolana li 16 novembre 1871.

Per il Sindaco di Chiusa forte

MARTINA GIUSEPPE Assessore

Il Sindaco di Raccolana

DELLA MEA GIO. PIETRO

Piussi Nicolò Segr.

## ATTI GIUDIZIARI

## Citazioni per Pubblici Proclami

Il Comune di Bicinicco in Distretto di Palmanova Provincia di Udine con ricorso diretto al Tribunale Civile e Correzionale di Udine in data del 5 novembre 1871, ha chiesto a mezzo del sottoscritto Procuratore l'autorizzazione di citare per pubblici proclami a norma dell'art. 146 Codice di Procedura Civile, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palmanova, i debitori morosi a canone enfiteutico dovuto al Comune suddetto, per ivi sentir dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Avv. Dr. Ernesto D'Agostini proc.

Presentato alla Canc. e Registr. al n. 107 R. R.

Udine, 5 novembre 1871.

Picco P. Canc.

È domandata la relazione al Giudice sig. Farlati da farsi in Camera di Consiglio nel giorno 13 corrente e si compie previamente il ricorso al P. M.

Udine, 9 novembre 1871.

Il Presidente CARLINI

N. 17 Es. pres. li 11 novembre 1871.

Il Pubblico Ministero

Veduto il ricorso del Sindaco di Bicinicco nob. Antonini di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore Dr. Ernesto D'Agostini per mandato rilasciato in forma autentica, con cui in seguito ad analogo deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinicco, chiesto di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il Comune stesso per pubblici proclami, e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge, davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma, per ivi sentir dichiarare interrotta la prescrizione triennale, riguardo al canone dovuto al Comune di Bicinicco, per l'anno 1868, e condannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese del Giudizio.

Attesochè la citazione nei modi ordinari sia molto difficile sia per numero dei debitori morosi, sia per risiedere molti di essi non solo fuori del Comune e del Mandamento, ma perfino del Circondario e Provincia, per il che pure risulterebbe di molto costosa la citazione nei modi ordinari.

Veduti gli art. 146 e 152 del Codice di Procedura Civile, ed osservate le formalità di legge:

Richiedo

Che piaccia a questo Tribunale Civile e Correzionale autorizzare la chiesta citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, stabilendo il termine di giorni 45 a comparire, e designando il R. Intendente di Finanza in Udine Li sig. Giuseppe Simonutti di Claujano, Pez Giacomo fu Giovanni di Palma, Gobitto Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato, Giuseppe Savorgnan di Lavariano, Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano, e Gio. Batta Moretti fu Gio. Maria di Ronchiotti, come quelli a cui da esser fatta la citazione nei modi ordinari.

Udine, 11 novembre 1871.

B. FAVARATI Procuratore del Re.

L'anno milleottocento settantauno ad i tredici novembre nella Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Udine.

La Camera di Consiglio prima sezione composta dalli signori Giovanni Battista Carlini Presidente, Valentino Farlati, Settimo Tedeschi Giudici. Coll'assistenza del sottoscritto vice Cancelliere.

Visto il ricorso presentato dal Sindaco di Bicinicco nobile Antonio di Colloredo rappresentato da questo avvocato e suo Procuratore Dr. Ernesto D'Agostini per mandato rilasciato in forma autentica con cui in seguito ad analogo deliberazione del Consiglio Comunale di Bicinicco, chiede di essere autorizzato di citare tutti i debitori morosi verso il prefato Comune di Bicinicco per pubblici proclami e nel termine che questo Tribunale sarà per statuire a norma di legge davanti la R. Pretura del Mandamento di Palma per ivi sentire a dichiarare interrotta la prescrizione triennale riguardo al canone dovuto al surripetuto Comune di Bicinicco per l'anno 1868, e con-

dannare al pagamento delle quote dovute dal 1868 al 1870, nonché alla rifusione delle spese di Giudizio.

Udita la relazione del Giudice Valentino D. Farlati.

Letta la proposta del Procuratore del Re sig. Bartolomeo Favarotti per l'ammissione della domanda. Visti gli articoli 146 e 152 del Codice di Procedura Civile.

Ritenuto che atteso il grave numero dei citandi, o la residenza di alcuni di essi anche fuori di Provincia, sulla luogo alla disposizione portata dal suddetto articolo 146 Codice Procedura Civile.

Autorizza il ricorrente a citare per via di pubblici proclami gli individui menzionati nella minuta dell'atto di citazione ed annessovi elenco, unita al ricorso, mediante inserzione nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli annunzi Giudiziari del circondario, e nel *Giornale ufficiale del Regno*, praticando però l'intimazione coi metodi ordinari quanto alli signori.

a) Intendente di Finanza della Provincia.  
b) Simonutti Giuseppe di Claujano.  
c) Pez Giacomo fu Giovanni di Palma.  
d) Gobitto Giuseppe fu Giovanni di Colloredo di Prato.  
e) Savorgnan Giuseppe di Lavariano.  
f) Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano.  
g) Moretti Gio. Batta fu Gio. Maria di Ronchiotti e fissa per tutti a comparire il termine di giorni venti dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione.

Il Presidente.

CARLINI

Il Vice Cancelliere agg.

De Marco

Repert. n. 357 Registrato in marca L. i debitamente annullata. Casta diritto L. 2. Trascrizione L. 2.40 Casta L. 1.20 Rep. e Reg. 1.40 esatta lire sette come da quitanza 15 novembre 1871 n. 940.

G. Vidoni Cancelliere

L'anno milleottocento settantauno il giorno venti (20) del mese di novembre 1871 (settantauno) ad istanza della Amministrazione Comunale di Bicinicco rappresentata dal suo Sindaco sig. conte Antonino di Colloredo, io sottoscritto Ferigutti Antonio Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova. Ho dichiarato ai seguenti individui, nella qualità di debitori di canoni enfiteutici verso il Comune di Bicinicco, in Distretto di Palmanova.

1. Agricola Giulio e Girolamo fratelli fu Vincenzo di Udine per L. 10.89.  
2. Puppatti Giovanni di Giacomo di Udine per L. 12.14.  
3. Pian Giuseppe di Palma per L. 9.32.  
4. De Nardo Giuseppe fu Leonardo di S. Maria la Longa per L. 17.10.  
5. Intendente di Finanza di Udine per le fabbricce delle Chiese di Lavariano, Risano, Tizzano, Cuccana, Chiasellis, Seminario Arcivescovile e Metropolitana di Udine per L. 29.22.  
6. Pez Giacomo fu Giovanni di Palma per L. 24.40.  
7. Fantini Antonio di Giuseppe di Persereano per L. 29.55.  
8. Gobitto Giuseppe e fratelli fu Giovanni di Colloredo di Prato per L. 29.40.  
9. Loria Pietro fu Bernardino di Ontagnano per L. 7.77.  
10. Lestani Leonardo fu Valentino di Ontagnano per L. 4.14.  
11. Cocetta Bernardino fu Leonardo di Chiasellis per L. 19.05.  
12. Di Tommaso Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per L. 6.22.  
13. Sach Giacomo di Moise di Gonnars per L. 40.89.  
14. Savorgnan Gio. Batta fu Pietro di Lauzacco per L. 9.82.  
15. Savorgnan Giuseppe e Consorti di Lavariano per L. 24.87.  
16. Simonutti Giuseppe di Claujano per L. 53.34.  
17. Tomadon Francesco fu Giuseppe di Pozzuolo per L. 7.77.  
18. Nigrisin Lucia fu Antonio di Varma per L. 6.21.  
19. Cernazzi Fabio di Chiasellis per L. 17.43.  
20. Di Tommaso Anna fu Girolamo di Castions di Bagnaria per L. 16.92.  
21. Gori Lucia vedova di Tommaso di Carpenedo per L. 4.16.  
22. Facci Carlo fu Gio. Batta di Udine per L. 7.91.  
23. Di Giusto di Francesco di Chiasellis per L. 5.30.  
24. De Senibus Antonio fu Domenico di Cividale per L. 16.14.  
25. Buccino Gio. Batta e fratelli in tutela di Pel Caterina di Gonnars per L. 5.34.

26. Cecatto Lorenzo fu Giuseppe di Lavariano per L. 8.97.  
27. Colloredo conte Pietro fu Filippo di Udine per L. 10.74.  
28. Stradolini Rosa vedova De Nardo di Gonnars per L. 19.71.  
29. Forte Maddalena fu Giacomo di Jalmico per L. 14.31.  
30. Tonino Domenico fu Giuseppe di S. Maria la Longa per L. 16.08.  
31. Uesca Piero Antonio fu Domenico di Merotto per L. 8.97.  
32. Moretti Gio. Batta fu Giovanni di Ronchiotti per L. 21.48.  
33. Cocetta Gio. Batt. fu Simone di Gonnars per L. 4.53.  
34. Billia Paolo e Teodora fu Pompeo di Udine per L. 7.56.  
35. Patulin Domenico fu Pietro di Lavariano per L. 2.64.  
36. Coledan Leonardo fu Gio. Batta di Morsano per L. 7.56.  
37. Carrara Giuseppe fu Francesco di Venezia per L. 1.56.  
Ed a tutti gli altri e di cui nomi si fossero ommessi o malamente indicati, ma che non pertanto posseggono nella qualità di enfiteusi beni Comunali sui quali graviti il canone, che l'istante a fine di interrompere la prescrizione triennale per la quota di canone dovuta per l'anno 1868, ed essere pagato di tutte le quote da 1868 a 1870, ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge; l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami.

mi come dalla deliberazione emessa in data del 13 novembre 1871 dal Tribunale Civile e Correzionale di Udine. Ho quindi citato per pubblici proclami essi convenuti secondo le norme date dal Tribunale con l'inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, ufficiale per gli atti Giudiziari del circondario, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a comparire innanzi alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova all'udienza del giorno 6 febbraio 1872 (milleottocento settantauno) per ivi tentare dichiarare interrotta la prescrizione triennale del canone 1868, dovuto al Comune di Bicinicco per beni Comunali ricevuti a titolo d'enfiteusi, con contratti distinti per ciascuno di essi, e con l'annuo pagamento delle quote di canone dovute per gli anni 1868, 1869, 1870, fatta eccezione della quota 1869 per coloro che l'avessero già pagata nonchè a tutte le spese del Giudizio, compresa quella occorrente per l'inserzione del presente nel *Giornale ufficiale*, sotto l'avvertenza, che non comparendo in causa si procederà in loro contumacia. Ho loro da ultimo dichiarato che per l'istante procederà il procuratore legalmente esercente presso il Tribunale di Udine, sig. avv. Ernesto D'Agostini, e che l'istante stesso elegge il proprio domicilio presso lo studio del Dr. Pietro Mugani in Palmanova.

Antonio Ferigutti Usciere

## UNICO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE

## PILLOLE DELLA FENICE

Queste pillole, da molti accreditati medici, per lungo tempo furono sperimentate di sorprendente efficacia. Si fabbricano e si vendono esclusivamente alla FARMACIA DI GIOVANNI ZANDIGIACOMO dietro il Duomo in Udine.

Depositarii in Provincia:

Cividale: A. TONINI e B. TOMADINI farmacisti, Udine: N. MARTINUZZI farmacista.

## Sottoscrizione Bacologica

## MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA

Allevamento 1872.

Condizioni: 1° Anticipazione di L. 2 per Cartone sottoscritto; 2° Garanzia di consegna integrale del quantitativo sottoscritto; 3° Restituzione della anticipazione, senza trattenuta alcuna, qualora il prezzo dei Cartoni non convenisse ai Sottoscrittori; 4° Cartoni di primaria qualità verdi annuali.

Le Sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso l'Asociatione Agraria friulana.

## AVVISO INTERESSANTE

Col giorno d'oggi venne aperto

## IN PESCHERIA VECCHIA N. 1057

dirimpetto la farmacia Comelli.

un gran

## DEPOSITO DI STIVALI FATTI

DA UOMO, DONNA E FANCIULLI

delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. 11 a 20

• stivaloni da » 22 a 35

• donna da » 9 a 18

• fanciulli » 2 a 9

Della sottoscritta firma trovansi depositi a Venezia

in Merceria S. Salvatore N. 4830

S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pelami d'Ungheria nonchè la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

GIACOMO KIRSCHEN.

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati nè in più nè in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali.

## INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi lire 8.